

ADRIANO SÌ E NO

1. Quando nel 1955 fu lanciata la rivista *Labeo*, sommessi ma non perciò inavvertibili e inavvertiti mormorii di sorpresa, forse di dubbio, forse qua e là di disapprovazione, emersero dal compassato nostro piccolo mondo scientifico: mormorii, per fortuna più tardi quasi tutti, se la speranza non mi inganna, dissoltisi. D'altra parte, può anche comprendersi che la lettura dei fascicoli di quell'annata possa aver suscitato qualche punta di perplessità, ad esempio con quell'articoletto di un tale su Labeone giurista «meridionale», o con quella cronaca irridente di un altro tale relativa ad un filmaccio dedicato a Teodora, o sopra tutto con quella «lettura» dedicata da un terzo al libro da poco uscito (e non ancora famoso) di Marguerite Yourcenar intitolato *Mémoires d'Hadrien* (1951). L'autore di questa inusuale lettura, cui la direzione appose l'inusuale titolo di «*Adriano tra Gide e Spartano*», era il giovanissimo Atanasio Mozzillo, uno dei fondatori di *Labeo* ed ideatore della sua copertina, uomo curiosissimo di molte culture e temprato dall'inflessibile cattedratico di cui era assistente ad accompagnarlo stoicamente in lunghe passeggiate sotto il sole e la pioggia (e in questo caso con rigorosa astensione dall'uso del borghesissimo ombrello), discorrendo di diritto romano e di letteratura francese, di Hemingway e di Fritz Lang, di plebi meridionali e di assalti al Palazzo d'Inverno. Conseguita brillantemente la libera docenza in diritto romano, Mozzillo, ormai ben avviato lungo il cammino che porta alla cattedra, perse quasi d'improvviso la «vocazione», proprio come può succedere a certi sacerdoti. Non assistito da un miracolo di Bolsena abbandonò, da quell'uomo onesto che era, i nostri studi, passando ad occuparsi in maniera altrettanto intelligente, con raffinato dominio della prosa italiana, di storia del sette o ottocento, della quale è divenne poi professore.

2. Assolutamente privo, per sua fortuna, dalle cupaggini astiose che rendono amari certi «defroqués», egli è stato richiamato dalla scomparsa della Yourcenar a ripescare tra le sue carte, dopo circa quarant'anni, non solo le pagine dedicate a *Labeo* ai *Mémoires d'Hadrien*, ma anche la lunga, densissima lettera indirizzatagli poco dopo dall'autrice, sia per signoril-

mente ringraziarlo, sia per sinceramente spiegargli come mai, pur essendosi largamente documentata anche in materia, avesse finito per tralasciare ogni accenno all'opera «codificatoria» esercitata (si dice) dal suo sconfinato personaggio in materia di diritto. Riuniti in elegante volumetto, con introduzione di Georges Vallet e con un fuori testo in fac-simile della lettera (nonché di una deliziosa fotografia sfumata della Yourcenar da giovane), i due scritti si completano l'uno con l'altro in una maniera che non è solo esteriore e formale (A. Mozzillo, M. Yourcenar, «*Varius multiplex multiformis*». *Dialogo a distanza su Adriano* [Napoli, 1991] p. 46).

3. E qui mi piace, per ovvi motivi, segnalare le parole con cui la Yourcenar replica all'osservazione del Mozzillo circa il silenzio dei *Mémoires* in ordine alla strafamosa «codificazione» dell'editto perpetuo, di cui parlano alcuni autori postclassici e Giustiniano, ed all'ironia (forse benevolmente arricchita, nelle parole «con buona pace del Guarino», dal suo Triboniano di allora) con la quale lo stesso Mozzillo richiama la teoria scettica del Guarino in argomento: «Le réalisme intelligent d'Hadrien dans ses réalisations légales, son absence totale d'ideologie pompeuse ou de systémation rigide, sa pensée toujours judicieusement reliée à son objet et ne dépassant jamais celui-ci, frappent moins au premier abord que les réformes radicales d'un Pierre le Grand, ou que les refontes monumentales qui portent le nom de Justinien ou de Napoléon». Come dire (se non erro di grosso): la codificazione può esservi stata oppure no, questo Guarino di cui Lei mi scrive può averla a torto o a ragione negata, ma io un Adriano codificatore di alcunché, alla maniera di Giustiniano o di Napoleone, personalmente non lo vedo. Il che, provenendo da chi è stata la prima e -finora la sola genialissima persona che sia riuscita ad infulcrare storicamente il vario molteplice multiforme Adriano, è quanto mi basta e mi avanza per consolarmi di certe miscredenze cipigliose e inalterabili che (con mia buona pace) mi circondano.